



Covo dei Fratelli della Costa

L'Associazione Fratelli della Costa - Italia inizia con questo numero la collaborazione con Vela e Motore nella rubrica "Tortuga". Dai Fratelli un sincero saluto ai lettori, nella speranza di poter contribuire, attraverso questo lavoro, al rafforzamento degli ideali e dei valori che uniscono gli uomini di mare



MORGAN



L'OLONESE



ROCHE



BARBANERA



BARTOLOMEU

Nella storia, la Fratellanza della Costa, era una confraternita ben definita di bucanieri e filibustieri che vivacizzarono le acque dei Caraibi con le loro scorrerie per buona parte del '600 e l'inizio del '700. Il loro Covo principale fu sull'isola di Tortuga al largo delle coste d'Hispaniola (Haiti). Le loro gesta sono entrate nella leggenda della pirateria, coraggiosi, impavidi, abili nelle arti marinaresche, avevano

raggiunto una tale reputazione che, francesi e inglesi, li assoldavano per ostacolare, in quella parte di mondo, i commerci marittimi della Spagna.

Alcuni di loro vennero insigniti di riconoscimenti ufficiali, come il terribile Henry Morgan, il saccheggiatore di Panama, nominato Sir da Carlo II d'Inghilterra. Tra i più famosi si ricordano, anche, lo spietato "l'Olonese", Edward Teach il terribile Barba-

nera, Bartolomeu il portoghese e Roche Braziliense. Soldati ma al contempo feroci predatori, conducevano una vita piena di privazioni ed esagerata nei vizi, sprezzanti del pericolo non rispettavano le leggi di nessuna nazione ma accettavano delle regole, fraternamente condivise, intrise di valori di solidarietà, giustizia e libertà, che vennero anche codificate in un vero e proprio Codice Etico dei Pirati,

dividevano il bottino in parti stabilite di comune accordo, premiavano i più valorosi, assistevano e risarcivano i feriti e i mutilati in combattimento, punivano in modo esemplare chi contravveniva alle regole della Fratellanza.

Oggi

Il credere in questi fondamentali valori, portarono il 4 aprile 1951, a Santiago del Cile, sette appassionati di mare, a fondare la moderna Fratellanza della Costa. I Fratelli della Costa costituiscono una Comunità spirituale che unisce uomini e donne, che indipendentemente dalla loro appartenenza etnica e culturale, dal loro credo religioso e politico, amano intensamente il mare e ne fanno la loro ragion d'essere. Per loro questo amore non è solo il fine dello stare insieme, ma anche il mezzo per incentivare e rafforzare l'amicizia e la solidarietà fraterna.

Come gli antichi pirati anche i nostri sette Fratelli cileni dettarono un codice di compor-



Da sinistra, Alfonso Leng, Anselmo Hammer, Raul Maceratta, Miguel Romero, Raúl Molinare, Ruperto Vergara e Miguel de la Barra.

tamento, l'Ottalogo, con otto regole ben precise da rispettare ed applicare con convinzione. Il dovere della Fratellanza è, inoltre, quello di rafforzare nei suoi adepti, con opere e comportamenti adeguati, le nostre regole e di divulgarle a tutti con semplicità e chiarezza. Dal Cile l'Associazione si è diffusa nel mondo e oggi il "Banderin Negro", vessillo dei Fratelli, issato "in crocetta", sventola su numerose imbarcazioni battenti bandiera di molte nazioni nel mondo. Non hanno a bordo spingarde e falconetti, né sono inseguiti da navi spagnole, né impegnati in arrembaggi predatori, ma sono carichi delle regole e dei principi dell'Ottalogo.

I Fratelli in Italia

Sono sbarcati nel 1953 quando, fu fondata la prima Tavola italiana (sede territoriale) a Riccione, ma la Fratellanza nel nostro Paese ebbe la sua consacrazione ufficiale durante il primo Zafarrancho (raduno) Nazionale che si tenne il 10 marzo del 1957, a bordo del Transatlantico *Cristoforo Colombo*, in navigazione nel Mediterraneo. In questa occasione fu istituito il primo Consiglio Grande e Generale, formato da tutti i Luogotenenti (Comandanti) delle Tavole, e fu eletto il Primo Gran Commodoro (Capitano Nazionale) che "primus inter pares" lo presiede e uno Scrivano Maggiore che ne cura il funzionamento. Il CG e G si avvale di un "governo", detto Consiglio di Quadrato che è composto da sei Saggi presieduti da un Gran Maestro, ai quali spetta l'alta

vigilanza a che siano garantite il rispetto delle regole e dei principi, da una Commissione degli Esperti, formata da due membri effettivi e due supplenti, che presieduta dal Capitano di Armamento, ha l'incarico di tenere aggiornato il "Libro delle Imprese Nautiche" ed esprimere il parere su questioni di carattere tecnico in genere e di navigazione marittima in particolare, da due Consulenti nazionali coordinati dall'Armero Major con il compito di vigilare sulla idoneità di accettazione e investitura dei nuovi Fratelli. Oggi la Fratellanza italiana è la più numerosa al mondo; le Tavole (*tabella in basso*), che sono autonome nel loro approdo e con un proprio statuto, sono 50, posizionate su quasi tutto il territorio, i Fratelli sono ad oggi 672 e 100 gli Aspiranti.

Come diventare Fratello

Non è possibile iscriversi, ma soltanto dopo qualche anno di frequentazione come simpaticante, presentazione da parte di un Padrino e l'avvallo della Tavola frequentata si viene chiamati ad essere Aspiranti, trascorsi un minimo di altri due anni, dopo nuova attenta valutazione sul rispetto dei valori e dei principi dell'Ottalogo, l'Aspirante, viene chiamato ed "investito" a Fratello. Possono entrare nella Fratellanza anche persone che non navigano: poeti, pittori, scrittori che hanno dedicato la loro arte al mare e abbiano notoriamente

OTTALOGO

I

Obbedisci con rispetto agli ordini del Capitano come se fossero dati dal tuo Capitano Spirituale o Fratello Maggiore.

II

Non attaccare con armi od ingiurie il Fratello del tuo stesso Porto né di alcuno altro Porto del Litorale.

III

Ricevi sulla tua Nave il Fratello che ti visita, offrigli un posto alla tua tavola e la migliore branda della tua cabina.

IV

Secondo come tu li tratti, i tuoi Fratelli ti tratteranno; il Capitano loderà il tuo spirito fraterno o ti punirà.

V

Non invidiare la Nave del tuo Fratello, le sue vele o i suoi motori.

VI

Accompagna il Pilota senza Porto alla tua base e, anche se non possiede altra ricchezza che il suo cuore, imbarcalo sulla tua Nave e consideralo come Fratello.

VII

Non essere orgoglioso né violento altrimenti i tuoi Fratelli ti abbandoneranno e resterai solo con la tua peste.

VIII

L'amore per il mare deve essere il motivo della tua vita: sacrificala a tale culto osservando queste Leggi.

acquisito i richiesti meriti. Senza dubbio si tratta di casi eccezionali perché è più facile per chi naviga possedere i requisiti richiesti per diventare Fratello: culto per il mare, disciplina, comprensione, fraternità, generosità, ospitalità, modestia, valori rappresentati dall'Ottalogo. Tra gli uomini di mare chiamati a far parte della Fratellanza si trovano sia valenti skipper sia semplici e tranquilli croceristi. I nostri Zafarranchos rappresentano un momento istituzionale nel quale si vive la Fratellanza e si lavora per individuare e decidere le azioni facilitanti l'applicazione dei nostri principi. Detti raduni, pur nella consapevolezza delle responsabilità della navigazione, si svolgono in allegria e a volte, la componente goliardica incentivata dal

nostro nettare, il rum, prende il sopravvento. La Fratellanza come avete ben capito è un'organizzazione, sui generis, non classificabile secondo gli attuali concetti sociali. I suoi principi, le norme di condotta dei suoi membri e le attività che li coinvolgono vanno ben oltre un semplice appartenere a un Club nautico o Club sociale. Il credere nell'Ottalogo ci rende unici fra quelli che amano il mare e dobbiamo essere fieri di questa nostra unicità. Concludendo vi faccio partecipi del rituale saluto augurale prima di ogni Zafarrancho e che riassume la nostra ragion d'essere: «*Diamo inizio a questo Zafarrancho che ancora una volta riunisce i Fratelli della Costa, il cui orizzonte è fomentare l'amicizia fraterna fondata sull'amore per il mare e sull'esempio dato dai nostri antichi naviganti che fecero del mare la loro sacra casa*».

Siempre Orzaaaaaaaa!
Il Gran Commodoro
Jim Lakes (Vittorio Lucchese)

LE TAVOLE ITALIANE

1) Alghero	11) Catania	21) Lecce	31) Pescara	41) Sferracavallo
2) Ammiraglia	12) Cesena	22) Licata	32) Portomaurizio	42) Siracusa
3) Bari	13) Chioggia	23) Luino	33) Puerto Escuso	43) Sveva (Bari)
4) Bertinoro	14) Estense (FE)	24) Marsala	34) Punta Ala	44) Taranto
5) Bisanzio (RA)	15) Etrusca (Roma)	25) Messina	35) Ravenna	45) Tavolara
6) Bologna	16) Favignana	26) Milano	36) Reggio C.	46) Teodora (RA)
7) Cagliari	17) Ferrara	27) Modena	37) Riccione	47) Torino
8) Capo d'Anzio	18) Firenze	28) Ognina	38) Roma	48) Tricase
9) Carloforte	19) Forlì	29) Padova	39) S. Margherita L.	49) Trieste
10) Castel Lova	20) La Spezia	30) Palermo	40) Serpentara	50) Venezia



60° Raduno dei Luogotenenti

Nei giorni 20, 21 e 22 di ottobre si è svolto a Roma il Raduno Nazionale dei Luogotenenti che ha ricordato il 60° anniversario della costituzione della Fratellanza Italiana congiuntamente ai festeggiamenti per il 30° anniversario della fondazione della Tavola Etrusca (organizzatrice dell'evento) congiuntamente al gemellaggio della stessa con la Tavola di Marseille-Mistral.

Sono state giornate dense di eventi, visite e riunioni conviviali arricchite dalla partecipazione di molte Tavole italiane e francesi, oltre quella di Marsiglia, la Tavola di Tolone e della Côte d'Azur nonché la svizzera Ticinese.

Il filo conduttore di questo Zaffarrancho è stato quello di evidenziare l'origine Etrusca della Tavola ospitante di cui si trova traccia anche nella storia di Marsiglia a suggellare il gemellaggio con questa Tavola francese.

La manifestazione è iniziata venerdì 20 con l'accoglienza degli ospiti da parte del Luogotenente Eugenio "U' Baciccia" Odera nell'Oly Hotel, luogo di soggiorno dei Fratelli convenuti, dove si è svolta la cena di benvenuto in tenuta da combattimento con musica dal vivo e balli.

L'atmosfera si è subito riscaldata con l'arrivo di tanti pirati e piratesse dai costumi variopinti che hanno subito depresso pistole e sciabole per dedicarsi al cibo e ai balli sfrenati.

Un momento di cultura

Sabato, mentre un nutrito gruppo di Fratelli e Cautive (mogli o compagne del Fratello) partecipava alla visita del sito etrusco della necropoli della Banditaccia, di Cerveteri e dell'antica città di Pirgi conclusasi con un ricco pranzo a base di pesce, gli addetti ai lavori si dedicavano al Consiglio di Quadrato.

Le attività istituzionali sono iniziate con l'incontro dell'Armero Mayor Fabio "Il Morino" Scarpellini, coadiuvato dai



A sinistra i Fratelli francesi e sopra il Gran Commodoro con lo Scrivano Maggiore e il Capitano Nazionale svizzero in tenuta d'assalto.



Un momento della celebrazione del gemellaggio tra la Tavola Etrusca e la Tavola di Marseille-Mistral.

Consulenti Nazionali, con gli Aspiranti e proseguite con il Consiglio Grande e Generale.

Seguiva la cerimonia d'investitura dei nuovi Fratelli che si è svolta con quel pizzico di commozione che si rinnova ogni volta; al termine trasferimento dei partecipanti allo splendido Casale di Tor di Quinto dove in un'atmosfera accogliente ed elegante ha avuto luogo il Gala. Il Luogotenente Odera ha aperto la serata con un saluto e un ringraziamento ai Fratelli italiani e stranieri intervenuti, in particolare modo al Gran Frère della Fratellanza Francese e della Tavola di Marseille-Mistral Michel "Bou de dent" Graveleau e al Capitano Nazionale della Fratellanza Svizzera Cesare "Papillon" Lucini. Si è poi rivolto al Gran Commo-

doro Vittorio "Jim Lakes" Lucchese per ringraziarlo dell'aiuto e sostegno offerto alla Tavola Etrusca per il buon esito della manifestazione, allo Scrivano Maggiore, nonché fratello etrusco, Maurizio "ICCIO" Piantoni, allo Scrivano della Tavola Alessandro "Bue-nasuerte" Squillaro e a tutti i fratelli e cautive della Tavola che hanno lavorato in sinergia per assicurare la riuscita dell'evento. A seguire, si è svolta la cerimonia del gemellaggio tra le Tavole di Marsiglia ed Etrusca per la quale lo Scrivano Maggiore ha richiesto al Capitano Nazionale Cesare Lucini di farne da padrino, ruolo che è stato da questi accettato con entusiasmo, e ha provveduto alla consegna alle due Tavole delle bandiere di gemellaggio

e delle targhe ricordo. Il Gran Commodoro ha preso la parola per esprimere la sua soddisfazione per l'avvenuto gemellaggio e per ricordare i valori fondanti della Fratellanza. Inoltre, si è congratulato con il Luogotenente e tutti i Fratelli e le Cautive della Tavola Etrusca per l'ottimo lavoro svolto. Il Gala è proseguito tra colpi di canon, orze e fiumi di rum e si è concluso con la Marsigliese in omaggio alla gemellata Tavola e con un sentito "Va pensiero". La domenica, dopo la visita guidata al sito archeologico del porto romano di Traiano, al Casale del Castellaccio per la Zingarata dei saluti che si è conclusa con una grande orza e con la promessa di ritrovarsi tutti a Marsiglia il prossimo autunno a sancire il gemellaggio.